

ERITREA/ITALIA



Prendersi cura degli altri

La nostra missione medica all'ospedale Edaga Hamus di Asmara

QUESTO È IL MIO SECONDO VIAGGIO in Eritrea per una missione di due settimane tra agosto e settembre presso l'ospedale Edaga Hamus di Asmara promossa dalla Onlus Assiter (Associazione Italia-Eritrea). L'Eritrea è un Paese che mantiene forti legami con l'Italia risalenti all'epoca coloniale con tutto ciò che ha comportato nel bene e nel male. Fortunatamente è storia passata e l'Eritrea è oggi un Paese indipendente. Naturalmente il lungo conflitto adesso finalmente terminato con la vicina Etiopia e le difficoltà persistenti negli equilibri tra i Paesi e le etnie del Corno d'Africa, eredità purtroppo anche del periodo coloniale, non facilitano lo sviluppo economico dell'area. Questa mancanza di risorse economiche si ripercuote ovviamente nel campo della sanità ed in particolare nel settore materno-infantile ed in generale per quanto riguarda la salute della donna. Ed è proprio in questo ambito che l'Onlus Assiter, organizzazione italiana per prima è intervenuta in sostegno ai bisogni medici ed assistenziali delle donne eritree in sintonia con il Ministero della Sanità, sta da mesi intervenendo con fondi raccolti in Italia, con l'invio di professionisti volentieri, di materiale, macchinari e di strutture sanitarie. Assiter è stata fondata ed è gestita e diretta da una grande donna Lidia Corbelli che ha vissuto gran parte della sua vita ad Asmara e che dedica oggi tutte le energie nel faticosissimo impegno a migliorare le condizioni di salute delle



CLAUDIO CRESCINI
Vicepresidente Nazionale
Aogoi

eritree. Ed ecco quindi che alla fine di agosto dell'anno 2022 ci troviamo all'aeroporto di Malpensa per un volo della Egyptair che dopo uno scalo al Cairo ci porterà direttamente ad Asmara.

Nella casa di Asmara

Nella casa affittata da Assiter ad Asmara sono presenti le due simpatiche e sempre allegre signore che avevo già conosciuto e che di giorno svolgono tutti i lavori di casa e preparano il pranzo e la cena. La signora Mulu è addetta alla gestione della casa mentre la signora Saba è la cuoca. Parlano solo tigrino ma sono

operose e cordialissime. Al mattino a colazione mi fanno sempre lunghi discorsi in tigrino di cui io ovviamente non comprendo nulla ma rispondo sempre dicendo di sì oppure ok! L'acqua che esce dai rubinetti di casa non è potabile per cui la verdura deve essere lavata con prodotti a base di cloro pena problemi gastroenterici molto fastidiosi.

Nella pur confortevolissima residenza ci sono purtroppo due piccoli ma fastidiosi problemi. Il primo è il razionamento dell'elettricità per cui a volte manca la corrente elettrica nel pomeriggio e alla sera altre volte al mattino sempre in modo imprevedibile. Previdentemente abbiamo con noi torce cinesi efficientissime e ricaricabili con possibilità di illuminazione laterale per la lettura. Il secondo problema è la mancanza di acqua a cui si è sopperito costruendo un grande serbatoio che in ogni caso non garantisce la potabilità quindi per uso alimentare si deve utilizzare acqua in bottiglia proveniente dal Sudan. Tuttavia per ottenere una portata sufficiente di acqua per la doccia e per i servizi igienici si deve attivare una pompa elettrica che ovviamente non funziona in mancanza di elettricità.

Per noi europei abituati da sempre ad avere una disponibilità illimitata di energia elettrica e di acqua in ogni casa la mancanza di questi due elementi rappresenta un grosso disagio ma rapidamente ci si abitua e si elaborano strategie alternative per garantirsi l'igiene personale a cui siamo da sempre abituati. Ciò che si avverte subito e ci verrà poi confermato visitando la città è la tota-



ERITREA/ITALIA

le mancanza di manutenzione di tutto il patrimonio abitativo e infrastrutturale lasciato dalla comunità italiana oramai ridotta a poche famiglie. Tutto il centro cittadino è stato costruito durante l'occupazione coloniale italiana da architetti ed ingegneri di grande valore e da maestranze abili e tale è rimasto vittima del degrado e del logoramento causato dal trascorrere del tempo

L'ospedale Edaga Hamus

Appena arrivati, dopo aver fatto una breve sosta nella residenza dell'associazione, ci rechiamo subito all'ospedale Edaga Hamus situato nel centro cittadino proprio in un grande spiazzo dove ci sono le pensiline della stazione degli autobus. Questo grande spiazzo male asfaltato e disseminato di buche è sempre affollato da viaggiatori con grandi bagagli in attesa di autobus di vecchia fabbricazione e con carrozzerie erose da ruggine e dai danni riparati alla meglio provocati da vecchi incidenti stradali. Si accede all'ospedale direttamente dal piazzale degli autobus e questo è molto comodo per le pazienti che arrivano da altre località con l'autobus. Infatti Edaga Hamus è un ospedale esclusivamente materno infantile dove nascono tremila bambini all'anno e dove la percentuale dei tagli cesarei è inferiore al 10%. Le gravidanze ad alto rischio o con gravi patologie vengono trasferite nell'ospedale centrale di Asmara l'Orotta Hospital. Veniamo accolti subito dal primario dottor Kifleyesus e dalla sua equipe ed è un piacere rivedersi dopo quasi un anno.

L'ambulatorio dove si svolgerà la nostra attività è situato proprio all'ingresso a piano terra ed è stato completamente rimesso a nuovo dal nostro factotum Pietro che oltre ad accompagnarci ovunque ed a provvedere ad ogni necessità della casa (soprattutto riparazione guasti idraulici) ha un passato di imprenditore edile, attività oggi molto ridotta in quanto l'edilizia è gestita esclusivamente dallo Stato ed ai privati rimangono solo lavori di piccola manutenzione o ristrutturazione di interni. L'ambulatorio dispone di acqua corrente ma non con continuità (problema che affligge tutta la città) ma è presente un bidone metallico sostenuto da un treppiede che funge da dispensatore di acqua e che avevamo fatto costruire dagli artigiani locali del famoso Caravanserraglio, un'area parzialmente circondata da mura e con un grande portale di ingresso costruito un secolo fa dagli italiani per accogliere le carovane di cammelli e di tutti coloro che arrivavano in città con animali da soma per il trasporto di merci. Oggi è un'area artigianale dove viene riciclato tutto quanto può essere recuperato. Qui non esiste nessuna misura di sicurezza mentre il lavoro minuzioso è la regola. Le ventole dei vecchi PC vengono recuperate per costruire manufatti per cuocere cibi alimentando la brace. In alcuni ambienti oscuri le donne lavorano ad enormi macchine per preparare le spezie che nella cucina Eritrea sono di larghissimo impiego quotidiano mentre altre gestiscono enormi rumorosissimi motori ricavati da camion russi che producono elettricità diffondendo ovunque i fumi della combustione del gasolio.

“È doveroso ringraziare le persone che hanno partecipato con generose offerte alla sottoscrizione promossa dal giornale online Bergamonews per l'acquisto del colposcopio ed a cui va il nostro ringraziamento



La missione

Trasportiamo sei grandi valigie contenenti di tutto e di più per attrezzare un ambulatorio ginecologico finalizzato soprattutto alla esecuzione dei Pap test e delle colposcopie. Il progetto di Assiter consiste nell'organizzare un servizio di prevenzione, diagnosi e trattamento delle lesioni premaligne e maligne del collo dell'utero. L'Eritrea è uno dei Paesi con la più alta presenza di tumori del collo dell'utero perché non esiste il Pap Test e naturalmente nemmeno il costosissimo vaccino anti HPV che in occidente è ormai offerto da molti anni e gratuitamente a tutte le ragazze al compimento del dodicesimo anno di età. Cominciamo ad aprire le valigie e ad estrarre tutto il materiale sanitario necessario per allestire un ambulatorio ginecologico dove possano essere eseguite oltre alle normali visite ginecologiche anche le ecografie, i Pap test, le biopsie e tutto quanto si può fare ambulatorialmente.

Ma il pezzo forte della strumentazione è rappresentato da due apparecchi del costo ciascuno di circa undicimila euro. Il primo è un colposcopio dotato di telecamera e monitor che permette a tutti di vedere il collo dell'utero a vari ingrandimenti e con reazioni e colorazioni che consentono la diagnosi delle lesioni neoplastiche. Questo strumento è arrivato smontato dall'Italia con la DHL suddiviso in vari scatoloni conservati chiusi fino al nostro arrivo ed attende l'as-

semblaggio. Il colposcopio è uno strumento fondamentale nella filiera diagnostica e terapeutica per la cura della patologia del collo uterino e per la nostra campagna finalizzata a ridurre incidenza e mortalità per cervicocarcinoma.

Il secondo strumento è un modernissimo ecografo portatile di altissima qualità sonde e di una stampante

. Questo ecografo è dotato di moltissime funzioni ed è in grado in mani esperte di indagare ogni aspetto dell'apparato genitale femminile oltre ovviamente al controllo delle gravidanze.

Tutti insieme italiani ed eritrei abbiamo aperto le confezioni ed estratto ogni oggetto con grande gioia e curiosità. Mi sembrava di essere ritornato nell'infanzia il 12 di dicembre quando mi svegliai presto al mattino per aprire i regali di Santa Lucia, tradizione bergamasca che per i bimbi è più importante del Natale.

Il montaggio del colposcopio si è rivelato molto complesso anche per via delle istruzioni che ricordavano quelle dei mobili Ikea. Alla fine tra prove e tentativi, montaggi e smontaggi siamo riusciti a completare il lavoro ed a rendere funzionante lo strumento. È rimasto solo un dettaglio relativo alla parte elettrica, ma la mancanza di collegamento internet ci ha impedito di chiedere informazioni al venditore.

La nostra attività con i giovani medici

Siamo sempre stati accompagnati da due bravissimi traduttori, una ragazza Abigail ed un ragazzo Meron che avevano frequentato in passato la scuola italiana di Asmara, oggi purtroppo chiusa

per sempre e che avevano una perfetta padronanza della nostra lingua. Siamo partiti con l'attività colposcopica. Le donne che erano state programmate non parlavano inglese ed anche le infermiere non lo comprendevano appieno però i giovani medici presenti alle consultazioni per apprendere la metodica colposcopica avevano una buona conoscenza dell'inglese. In ogni caso abbiamo sempre avuto a disposizione i due bravi giovani traduttori. Durante gli esami colposcopici grazie al grande monitor ci è sempre stato possibile fare anche attività didattica commentando le immagini della cervice, descrivendone tutti gli aspetti ed i significati patologici.





È doveroso ringraziare le persone che hanno partecipato con generose offerte alla sottoscrizione promossa dal giornale online Bergamonews per l'acquisto del colposcopio ed a cui va il nostro ringraziamento. Successivamente è stato attivato l'elettrobisturi, strumento molto sofisticato che fornisce l'energia elettrica agli strumenti che si utilizzano per eseguire le biopsie, per rimuovere lesioni e per coagulare eventuali aree sanguinanti del collo uterino. È uno strumento essenziale per completare la colposcopia. Dopo qualche giorno abbiamo introdotto in ambulatorio ed attivato l'ecografo. Abbiamo quindi iniziato ad ese-

di. Nel pomeriggio libero abbiamo potuto visitare una residenza delle suore comboniane chiamata Mai-Temenai e gestita dalla quarantacinquenne suor Lull di origine eritrea ma con una lunga permanenza in passato a Firenze. Siamo in una piccola struttura con annessa chiesetta, tutto recentemente ristrutturato con grande maestria da Pietro, il nostro accompagnatore fisso, e dai suoi operai ed artigiani. Grande lavoro di recupero del piccolo campanile campanaro pericolante e degli affreschi della chiesa dei primi del 900'. Questo gruppo di suore raccoglie e sostiene donne con il tumore della mammella che non potendo andare all'estero per avere una terapia moderna si affidano a cure tradizionali basate su erbe officinali. Oltre a queste donne vengono accolti bimbi

“È veramente emozionante ed anche commovente ricevere, accompagnato da grandi sorrisi, il ringraziamento delle pazienti che si congedano salutandoci a mani giunte con un piccolo inchino

listico e si esercita la medicina di base. Sostanzialmente si tratta di un servizio sanitario di base territoriale che garantisce le cure di base ad una ampia popolazione della periferia di Asmara. Il complesso è costituito da alcuni edifici ad un piano circondati da terreno incolto dove vediamo alcuni bambini che pascolano un piccolo gregge di pecore. Incontriamo subito un giovane medico Abraham Dawit responsabile della struttura.

È molto appassionato del suo lavoro ed in un ottimo inglese ci racconta tutto quanto viene fatto in questa struttura e quali sono le prospettive future. Ne ricaviamo subito una impressione molto positiva, quella di un giovane medico che nonostante le grandissime difficoltà in cui si trova ad agire non ha perso la speranza e la voglia di migliorare. Veramente una bella persona! Il primo problema da risolvere è quello solito della inconstante fornitura di energia elettrica che i pochi pannelli solari disponibili non riescono a supplire. Ci accompagna nel grande e ben organizzato ambulatorio per il controllo delle gravidanze e in un secondo ambiente dove vengono eseguite le ecografie ostetriche con un ecografo abbastanza moderno. Si respira un'aria molto distesa e serena dove lavora un personale sanitario molto giovane e molto motivato. Sarebbero molto interessati a sviluppare la parte ginecologica oltre a quella ostetrica che già viene realizzata e per fare questo sarebbe molto utile una nostra collaborazione in termini di fornitura di strumentazione e di progetti formativi.

Sarà un tema che affronteremo nel pomeriggio con il viceministro della sanità il dott Andat.

Infatti dopo una serie di appuntamenti rinviati riusciamo infine ad essere ricevuti dal viceministro al quale riferiamo dell'attività realizzata in queste due settimane ad Asmara e della nostra disponibilità a proseguire in base alle iniziative che il ministero intende promuovere. Anche il nostro interesse ad aprire una collaborazione con la struttura sanitaria di base di Godaif è accolta con entusiasmo dal viceministro che inoltre ci informa che da novembre verrà introdotta in Eritrea la vaccinazione per il papillomavirus per le ragazze dai nove ai quattordici anni.

Speriamo che questa missione sia solo un arrivederci.

Le attività in ambulatorio

Nei giorni successivi ci limitiamo ad assistere i colleghi eritrei ed il primario mentre utilizzano il nuovo colposcopio ed il nuovo ecografo cogliendo l'occasione per approfondire le conoscenze e migliorare la manualità delle prestazioni. Per noi italiani è sempre fonte di grandissimo stupore vedere la pazienza e la tolleranza con la quale le donne si sottopongono ad indagini ginecologiche che ovviamente si prolungano molto nel tempo essendo anche momento didattico. Situazione assolutamente impensabile in un ospedale italiano. Nessun referto viene consegnato alla paziente e tutto rimane in ospedale e quello che dice il medico è Vangelo. Un vero ritorno ad un lontano passato nel rapporto medico-paziente.

È veramente emozionante ed anche commovente ricevere, accompagnato da grandi sorrisi, il ringraziamento delle pazienti che si congedano salutandoci a mani giunte con un piccolo inchino. Una sconfinata fiducia sapendo che, pur con i limiti della medicina, chi si prende cura di loro fa tutto il possibile per curarli nel migliore dei mo-

arrivo è presente una donna con paralisi spastica per encefalopatia dalla nascita. La madre è morta poco dopo il parto. Ovviamente non si hanno notizie più precise. Tutta questa assistenza si sostiene grazie alla generosità di donatori italiani, adozioni a distanza ed un poco dalla vendita di tessuti finemente ricamati dalle donne che frequentano la scuola di cucito gestita dalle suore all'interno di un vecchio container. Non posso trattenermi dall'acquisto di una splendida tovaglia ricamata a mano. Suor Lull ha una sorella che vive a Bergamo e di conseguenza potremo sicuramente rincontrarci quando verrà in Italia per farle visita.

L'ospedale di comunità di Godaif

Dedichiamo una mattina della nostra missione ad un piccolo presidio ospedaliero periferico l'ospedale di comunità di Godaif. In realtà è un servizio ambulatoriale dove vengono seguite le donne in gravidanza, è attivo un ambulatorio ocu-

“Nessun referto viene consegnato alla paziente e tutto rimane in ospedale e quello che dice il medico è Vangelo. Un vero ritorno ad un lontano passato nel rapporto medico-paziente

